



HAKIM BEY IL PROFETA DELLA CONTESTAZIONE. Sufismo e nomadismo psichico.

Nato nel 1945 Hakim Bey, il cui vero nome è Peter Lamborn Wilson, è uno scrittore politico e saggista molto importante nelle comunità cyberpunk, della contestazione e delle controculture americane degli anni Ottanta e Novanta. Pensatore anarchico è influenzato dalla mistica sufica e combatte la globalizzazione, il capitalismo ed il consumismo. La sua ideologia, mutuata in parte proprio dal sufismo ed in parte da Fourier sostiene la possibilità di sfuggire al dominio politico economico e mediatico globale grazie alle Zone Temporaneamente Autonome ovvero delle piccole aree, sia fisiche che mentali, dove la longa manus politica non riesce ad arrivare (la rete, i rave party, le comunità...) Viene considerato un vero e proprio guru dal numerose tipologie di micro-collettività dai cyberpunk agli inarco-primitivisti fino ai no-global. La sua influenza si riverbera nella strett art ed è facilmente riconoscibile in tutte quelle tecniche di straniamento, in quelle espressioni di contestazione, nelle manifestazioni di alterità e di rifiuto del sistema culturale, politico ed economico dominante. Il nomadismo psichico va in teso come abbandono delle strutture sociali tradizionali, famiglia, stato, gruppo di pari ecc. per unirsi temporaneamente a sempre nuove realtà. A ciò va aggiunto il potenziale comunicativo della rete e del cosiddetto "viaggiatore immobile". Ha passato due anni in India, Pakistan e Afghanistan e sette anni in Iran (dove divenne un affiliato dell'Accademia Iraniana Imperiale di Filosofia), che lasciò durante la Rivoluzione islamica. Nel 1980 le sue idee si evolero dal Guenonismo neo-tradizionalista a una sintesi di anarchismo e situazionismo con mistioni di sufismo e neopaganesimo.

Descrive le sue idee come "anarchismo ontologico" o "immediatismo". In passato ha lavorato con il progetto no-profit Autonomedia a Brooklyn. In aggiunta ai suoi scritti sull'anarchismo e le Zone Temporaneamente Autonome, Wilson ha scritto saggi su diversi argomenti come le tradizioni dei Tong, l'utopista Charles Fourier, il proto-nazional-anarchico Gabriele D'Annunzio, le connessioni tra il sufismo e le antiche usanze celtiche, la pederastia sacra nella tradizione Sufi, tecnologia e luddismo e l'uso dell'Amanita muscaria nell'Irlanda antica. I testi poetici di Hakim Bey e le poesie sono apparse in P.A.N.; Panthology One, Two e Three; Ganymede; Exquisite Corpse; NAMBLA Bulletin; i vari libri in brossura Acolyte Reader. Alcune di queste poesie, inclusa la serie "Sandburg", sono raccolte nell'inedito DogStar. Suoi scritti possono essere regolarmente trovati in pubblicazioni come "Fifth Estate" e "First of the Month" di New York. Le sue traduzioni includono un volume delle poesie di Abu Nuwas, O Tribe That Loves Boys. Ha anche pubblicato un romanzo, The Chronicles of Qamar: Crowstone (a sword and sorcery boy-love tale) (Coltsfoot Press, 1983).

Libri dell'autore: Peter Lamborn Wilson

The Winter Calligraphy of Ustad Selim, & Other Poems (1975)

Science and Technology in Islam (1976) (with Leonard Harrow)

Traditional Modes of Contemplation & Action (1977) (editor, with Yusuf Ibish)

Nasir-I Khusraw: 40 Poems from the Divan (1977) (translator and editor, with Gholam Reza Aavani)

Kings of Love: The Poetry and History of the Nimatullahi Sufi Order of Iran (1978) (translator and editor, with Nasrollah Pourjavady)

Angels (1980, 1994)

Weaver of Tales: Persian Picture Rugs (1980) (with Karl Schlamming)

Loving Boys: Semiotext(e) Special (1980) (editor, as Hakim Bey)

Crowstone: The Chronicles of Qamar (1983) (as Hakim Bey)

CHAOS: The Broadsheets of Ontological Anarchism (1985) (as Hakim Bey)

Semiotext(e) USA (1987) (co-editor, with Jim Fleming)

Scandal: Essays in Islamic Heresy (1988)

The Drunken Universe: An Anthology of Persian Sufi Poetry (1988) (translator and editor, with Nasrollah Pourjavady)

Semiotext(e) SF (1989) (co-editor, with Rudy Rucker and Robert Anton Wilson)

TAZ: The Temporary Autonomous Zone, Ontological Anarchy, Poetic Terrorism (1991) (as Hakim Bey; incorporates full text of CHAOS)

Immediatism (1992, 1994) (as Hakim Bey; originally published as Radio Sermonettes)

Aimless Wandering: Chuang Tzu's Chaos Linguistics (1993) (as Hakim Bey)

Sacred Drift: Essays on the Margins of Islam (1993)

The Little Book of Angel Wisdom (1993, 1997)

O Tribe That Loves Boys: The Poetry of Abu Nuwas (1993) (translator and editor, as Hakim Bey)
Pirate Utopias (1995, 2003)

Millennium (1996) (as Hakim Bey)

"Shower of Stars" Dream & Book: The Initiatic Dream in Sufism and Taoism (1996)

Escape from the Nineteenth Century (1998)

Wild Children (1998) (co-editor, with Dave Mandl)

Avant Gardening: Ecological Struggle in the City & the World (1999) (co-editor, with Bill Weinberg)

Ploughing the Clouds: The Search for Irish Soma (1999)

Rain queer (2005)



Le repubbliche dei pirati
Corsari mori e rinnegati europei nel Mediterraneo
Hakim Bey (Peter Lamborn Wilson)

ISBN 978-88-88865-49-2

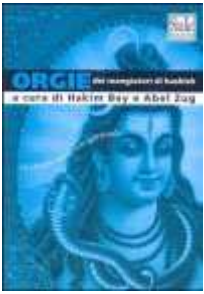
Decine di migliaia di europei si convertirono all'Islam nel periodo tra il XVI e il XVII secolo e si unirono alla Jihad condotta dai pirati musulmani provenienti dal Nord Africa. Erano apostati, traditori e renegados, ma perché tradirono il cristianesimo? Forse per una forma di resistenza sociale? Lamborn Wilson nel descrivere le tante comunità dei pirati del periodo, focalizza la sua attenzione sulla Repubblica corsara di Salé, l'attuale Rabat in Marocco, la forma politica più evoluta tra tutte le comunità di pirati del periodo.

Corsari, sufi, pederasti, "irresistibili" donne moresche, piratesse, schiavi, avventurieri, ribelli irlandesi, ebrei eretici, spie inglesi, eroi radicali della working-class, sono alcuni dei protagonisti che popolano questo libro.

"Uno di quei rari libri che forniscono agli storici nuove idee su cui ragionare. Tratta degli europei del XVII secolo che si convertirono all'Islam. La sua attenta analisi dei renegados, delle loro idee e della loro pratica politica propende per l'intrigante ipotesi che alcuni di loro possano aver avuto rapporti con i Rosacroce e l'Illuminismo, e che possano aver formato un'iniziale cultura di resistenza composta dai fuggiaschi di una civiltà di miseria e oppressione... Gli storici hanno di che pensare sui temi di questo libro. Wilson riesce veramente a rovesciare il mondo per come lo conosciamo da capo a piedi." (Christopher Hill, storico)

"Un cronachista, uno storiografo e un piratologo nella tradizione di Defoe... La sua erudizione attraversa mari di ignoranza e pregiudizio con grazia e forza."

(Peter Linebaugh, storico, autore de I ribelli dell'Atlantico).



Nota editoriale

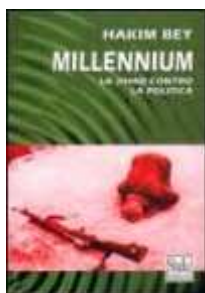
Orgie dei mangiatori di hashish raccoglie una serie di saggi e racconti tratti da un ponderoso volume antologico pubblicato dalla casa editrice libertaria americana Autonomedia. Abbiamo dovuto fare dei tagli e delle scelte, talvolta dolorosi, nell'approntare l'edizione italiana. Quale, per esempio, l'esclusione di uno straordinario studio bibliografico sulla marijuana di oltre 200 pagine. Ma chi avrà pazienza, lo potrà trovare tra qualche mese (scaricabile) sul nostro sito www.shake.it. Altre cose che abbiamo escluso, rispetto all'edizione americana, sono stati i racconti già noti al grande pubblico dei viaggiatori psichedelici dell'Ottocento, come per esempio la celeberrima vicenda del Club dei mangiatori di hashish, che includeva figure come Baudelaire o Theophile Gautier. Ma tutte le altre cose escluse in questo volume faranno parte di un secondo libro che pubblicheremo quanto prima.

Nonostante tutto, il volume che avete in mano si presenta articolato in modo equilibrato. Difatti, nell'operare le scelte, i curatori dell'edizione italiana hanno inteso raggiungere due obiettivi principali. Ça va sans dire, il primo è legato a una chiara scelta antiproibizionista. Lo si nota anche e soprattutto nella scelta delle ricette, tutte esagerate ma al contempo così esotiche, da far salivare alla sola descrizione il palato di ogni buon "buongustaio".

Appare beffardo, per non dire tragico, che in un paese qual è il nostro, che ha fatto del liberalismo la propria bandiera ideologica più sventolata e sacra, si sia costruito il moloch di uno Stato etico che va a sindacare persino nel dettaglio i consumi del singolo cittadino. Come emerge con nitore nei Prolegomeni di Abel Zug, nella storia lo stato si è accostato alle sostanze solo per trarne profitti e tasse, e per rimpinguare le proprie economie di guerra. Non sono certo delle casualità le guerre per l'oppio lanciate dall'Inghilterra vittoriana nell'Estremo Oriente, nello studio di Zug descritte con sintetiche ma chiare pennellate. Oggi come ieri, lo stato non sembra in realtà voler conoscere adeguatamente il mondo delle sostanze. Troppi sono gli interessi in gioco, dal mercato clandestino governato da apparati di potere spesso collusi con lo stato stesso, al "business del recupero dei drogati", che tante ramificazioni ha sviluppato con i poteri decisionali della politica in tutto il suo arco, a tal punto da ottenere, sembrerebbe, l'affido nella gestione delle carceri di nuova costruzione. È insomma uno strano Stato etico quello che pretende di governare i nostri consumi e le nostre vite, con un'armatura ideologica ispirata ai Teocon americani alla Midwest, ma con interessi tanto concreti e ben saldi nell'economia della Pianura padana.

Ma nelle scelte che presiedono a questa antologia c'è anche dell'altro. E siamo così al secondo obiettivo. Come traspare profumatamente negli stupendi saggi scritti da Hakim Bey, in questo libro si canta un altro mondo, un'altra cultura, forse addirittura un altro tempo: il mondo dell'Asia centrale e della Mezzaluna fertile, il cuore più segreto e arcano della nostra civilizzazione. Il mondo che ha inventato la domesticazione degli animali e delle piante – basti pensare agli studi di Derek Jamond – come poteva non includere in modo sacramentale i riti della canapa, anche nel suo uso ricreativo? In una fase storica quale quella attuale, in cui gli americani provvedono a fare tabula rasa di quelle culture, bombardando non solo i resti dell'antica Babilonia ma sradicando per reazione le tante culture tolleranti dell'area, quali le eretiche sette sufi, il rimando di questo libro a quella civiltà della conversazione e dell'accoglienza non può non avere anche un suo straordinario e profondo senso politico.

Ecco, forse tra l'assolutismo teocon dalle ali di ferro e dalle bocche di fuoco e il feroce sguardo intollerante e regressivo della versione wahabita dell'islam, la storia ci consegna la praticabilità di una terza via. Quella dell'amore e del contatto vis-à-vis, del sogno collettivo, dove è possibile presentire – in una sfera immaginale comune – addirittura il lieve battere delle ali degli angeli. Che questo, poi, sia possibile per l'assunzione di un buon majoon, il biscottino arabo all'hashish, la cosa ci riempie doppiamente di felicità.



Millennium

La jihad contro la politica

Hakim Bey (Peter Lamborn Wilson)

ISBN 88-86926-33-2

Hakim Bey è certamente tra i teorici più discussi e controversi degli ultimi dieci anni, grazie al suo illuminante T.A.Z., vendutissimo anche in Italia. Ora, con questi brevi ma folgoranti saggi, ritorna a una riflessione di alto livello sul tema della rivoluzione: dalla caduta del simulacro comunista sovietico, che ha annullato le categorie con cui eravamo abituati a immaginare la trasformazione del mondo, al ripensamento del concetto di zone temporaneamente autonome, per arrivare allo zapatismo urbano e alle nuove modernissime strategie di federalismo libertario sul crinale del nuovo millennio. Un testo bellissimo e politicamente inquietante.

Dopo Taz la riflessione si sposta sull'attualità di una prospettiva rivoluzionaria. Il centro è adesso sulla possibilità dell'eliminazione della stato a seguito dell'alleanza tra società e tradizioni religiose ereticali.